



COMUNE DI BOLOGNA

Documento Unico di Programmazione 2015-2017
Sezione Operativa

Volume 6

INDIRIZZI PER I PROGRAMMI OBIETTIVO DEI QUARTIERI PER IL TRIENNIO 2015-2017

29 luglio 2014

Premessa

In data 19 giugno 2014 è stato approvato dal Consiglio Comunale il Volume 6 del Documento Unico di Programmazione (DUP) 2014-2016, dedicato ai Programmi obiettivo approvati dai singoli Quartieri per il triennio 2014-2016.

Il Volume si articolava in tre capitoli:

- Capitolo 1 -Indirizzi per i Programmi Obiettivo dei Quartieri per il triennio 2014-2016;
- Capitolo 2 - Convalida dei Programmi Obiettivo proposti dai Quartieri per il triennio 2014-2016;
- Capitolo 3 -Programmi Obiettivo approvati dai singoli Quartieri per il triennio 2014-2016.

In questa prima versione del Volume 6 del DUP 2015-2017 vengono presentati aggiornamenti relativi ad alcuni paragrafi del Capitolo 1, basati sulle informazioni attualmente disponibili.

L'aggiornamento degli altri Capitoli del documento avverrà in occasione della predisposizione entro il 15 novembre 2014 della nota di aggiornamento del DUP 2015-2017 e del successivo processo di approvazione da parte dei Quartieri dei Programmi obiettivo per il triennio 2015-2017.

Capitolo 1

Indirizzi per i Programmi Obiettivo dei Quartieri per il triennio 2015-2017

1. LO SCENARIO ECONOMICO E FINANZIARIO NEL QUALE SI COLLOCA LA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO TRIENNALE 2015-2017 DEL COMUNE DI BOLOGNA

La predisposizione del Bilancio 2015-2017 del Comune di Bologna avviene in una situazione caratterizzata ancora una volta da rilevanti modifiche normative e dal permanere di eccezionali difficoltà della finanza pubblica nazionale e locale.

Per quanto riguarda il complesso dei servizi in materia educativa, scolastica e socio-assistenziale compresi nel presente documento di indirizzi la proposta di Budget 2015 definita dalla Giunta prevede la seguente allocazione di risorse:

- Per le attività di welfare delegate ai Quartieri (compresi alcuni stanziamenti attribuiti per queste finalità all'Area Affari Istituzionali) il Budget 2015 prevede risorse per complessivi 37,187 milioni di euro. Rispetto al Budget 2014 si registra una sostanziale stabilità delle risorse comunali destinate a questi interventi (con uno spostamento di risorse di 0,702 milioni di euro dal Settore Istruzione all'Area Affari Istituzionali e Coordinamento Quartieri per finanziare interventi nel campo dell'assistenza all'handicap).
- Per le attività di welfare attribuite alla responsabilità gestionale del Dipartimento Benessere di Comunità – Settore Servizi Sociali il Budget 2015 prevede un'ulteriore allocazione di risorse di 18,801 milioni di euro (di cui 2,723 milioni finanziati da entrate di natura corrispondente). Rispetto al Budget 2014 in questo caso le risorse prevedono un incremento di 0,639 milioni di euro, dovuto a maggiori risorse non corrispondenti stanziati dal Comune per 1,032 milioni e a minori risorse di natura corrispondente per 0,393 milioni di euro.
- Per le attività di welfare attribuite al dipartimento Cultura e Scuola - Settore Istruzione il Budget 2015 prevede per interventi di natura educativa e scolastica uno stanziamento di 12,575 milioni di euro (di cui 1,001 milioni finanziati da entrate corrispondenti). Rispetto al Budget 2014 si registra una riduzione di interventi finanziati da risorse comunali per 2,880 milioni di euro e un calo degli interventi finanziati da entrate corrispondenti per 0,697 milioni di euro. Si precisa che il calo evidenziato delle risorse comunali è unicamente dovuto allo spostamento di stanziamenti dal Settore Istruzione verso l'area Personale e Organizzazione per 2,2 milioni di euro a seguito della decisione di costituire l'Istituzione Educazione e Scuola e verso l'area Affari Istituzionali e Coordinamento Quartieri per 0,702 milioni di euro per finanziare interventi nel campo dell'assistenza all'handicap.

Come appare evidente dai dati esposti in precedenza l'impegno diretto dell'Amministrazione Comunale nel finanziamento di queste politiche ammonta complessivamente a 68,563 milioni di euro, confermando sostanzialmente i valori 2014 se si tiene conto dell'innovazione legata alla costituzione dell'Istituzione Educazione e Scuola: è questo un impegno di grande significato in un periodo caratterizzato ancora una volta da una situazione normativa e finanziaria di straordinaria difficoltà.

Per quanto riguarda invece gli anni 2016 e 2017 il bilancio poliennale prevede una sostanziale conferma di questo ammontare di risorse.

2. LE PRINCIPALI TENDENZE DEMOGRAFICHE

Relativamente a questo paragrafo si confermano tutti i dati già presentati nel Volume 6 del DUP 2014-2016 e si evidenziano i seguenti aggiornamenti:

La popolazione complessiva e le famiglie

La popolazione residente nella nostra città al 30 giugno 2014 ammontava a 385.253 unità, in lieve aumento rispetto a giugno 2013 (+1.676 abitanti). Ancora in crescita le nascite: nel primo semestre di quest'anno sono nati 1.584 bambini, 107 in più rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Si conferma invece la diminuzione dei decessi (in complesso 2.252 persone, 95 in meno rispetto ai primi sei mesi del 2013).

Il saldo migratorio si mantiene positivo (+1.719 unità).

In lieve aumento gli stranieri residenti, in complesso 57.213 (+1,2% in un anno).

Le famiglie a fine giugno erano 205.521 con una dimensione media pari a 1,86 componenti.

La situazione demografica con dati aggiornati al 2013 è già stata oggetto di esposizione nel Volume 6 del DUP 2014-2016 (Capitolo 2 par.2.1) al quale eventualmente si rimanda:

http://bilancio.comune.bologna.it/wp-content/uploads/Bilancio%202014/Volume-6-Indirizzi-PO-Quartieri_APPROVATI.pdf

Per ulteriori approfondimenti relativi all'andamento demografico di Bologna si rinvia alla sezione Studi e Ricerche del sito "I numeri di Bologna" al seguente indirizzo:

<http://www.iperbole.bologna.it/iperbole/piancont/Menu/menustudi.htm>

e ai numerosi dati statistici, sempre di natura demografica, contenuti nella banca dati del medesimo sito:

http://www.iperbole.bologna.it/iperbole/piancont/dati_statistici/Indici/Popolazione/index.htm

In particolare per conoscere meglio le principali dinamiche che hanno interessato la popolazione bolognese nei primi sei mesi del 2014 si veda la nota di recente pubblicazione: ["Le tendenze demografiche a Bologna nel primo semestre 2014"](#).

La recente evoluzione della popolazione giovanile e anziana

Al 30 giugno 2014 la popolazione giovanile (da 0 a 18 anni) residente a Bologna ammonta a 55.419 unità. In particolare la **classe 0-2 anni** è di 9.427 unità, il contingente dei bambini da **3 a 5 anni** di 9.336 e quello tra i **6 e i 10 anni** di 14.620 unità. Il numero dei ragazzi tra gli **11 e 13 anni** è risultato pari a 8.421 unità ed infine il numero dei giovani tra i **14 e i 18 anni** si è attestato a 13.615. L'analisi di queste particolari fasce di età permette anche di cogliere le conseguenze dei trend demografici sull'evoluzione delle leve pre-scolastiche e scolastiche.

Sempre al 30 giugno 2014 la popolazione anziana (da 65 anni di età in poi) è costituita da 100.048 persone e in particolare da 64.680 individui tra i 65 e i 79 anni di età e da 35.368 ultraottantenni. In questo caso l'analisi è funzionale anche a determinare l'ammontare della probabile utenza dei servizi socio-assistenziali per anziani.

La futura evoluzione della popolazione giovanile ed anziana

Il Dipartimento Programmazione sviluppa periodicamente delle **previsioni demografiche**, valide per i 15 anni successivi, ipotizzando tre diversi scenari (alto, intermedio e basso) caratterizzati da andamenti futuri differenziati dei parametri di fecondità, mortalità e migratorietà. Le ultime previsioni, ancorché non recentissime, permettono importanti considerazioni di lungo periodo; per quanto riguarda un orizzonte breve e un approccio più operativo, il confronto con gli andamenti reali può far ritenere opportuni alcuni aggiustamenti e anche l'utilizzo di metodi alternativi quali le proiezioni, per gli anni futuri, delle coorti di popolazione attualmente residenti.

Nel Volume 6 del DUP 2014-2016 (Capitolo 2 par.2.3) sono stati presentati alcuni risultati per il prossimo quinquennio relativi alla popolazione tra 0 e 18 anni e a quella di età superiore ai 64 anni; si rimanda pertanto a tale Volume per una descrizione dei trend in oggetto:

http://bilancio.comune.bologna.it/wp-content/uploads/Bilancio%202014/Volume-6-Indirizzi-PO-Quartieri_APPROVATI.pdf

Per ulteriori approfondimenti sui principali temi demografici si rimanda al sito del Dipartimento Programmazione consultabile all'indirizzo Internet <http://www.iperbole.bologna.it/iperbole/piancont/> e in particolare, nella sezione Studi e ricerche sulla città-Popolazione, alle diverse **note congiunturali sulla popolazione di Bologna**.

3. L'EVOLUZIONE DELL'OFFERTA DEI SERVIZI EDUCATIVI, SCOLASTICI E SOCIOASSISTENZIALI NEGLI ULTIMI ANNI

Relativamente a questo paragrafo si confermano tutti i dati già presentati nel Volume 6 del DUP 2014-2016.

4. LE LINEE DI INDIRIZZO

4.1. Interventi trasversali e di processo

Nell'ultimo anno sono state portate a compimento importanti fasi nel percorso di riforma del welfare locale volte a delineare un'organizzazione più snella e razionale dei servizi, in un'ottica di ottimizzazione e semplificazione e, con l'obiettivo finale, di consolidare e migliorare l'efficacia delle risposte alle domande, sempre più diversificate e numerose, che provengono dalle persone e dalle famiglie e di affrontare l'impatto conseguente alla riduzione delle risorse.

Si fa riferimento in particolare alla costituzione dell'ASP Città di Bologna, l'Azienda pubblica di servizi sociali e socio-sanitari della città, nata dall'unificazione delle ASP Giovanni XXIII e Poveri Vergognosi¹, operativa da gennaio 2014 e che si è completata, a giugno, con l'unificazione dell'Asp Irides² cui faceva capo la gestione dei servizi sociali relativi a minori e famiglie, garantendo così che tutti i servizi a valenza sociale e socio-sanitaria siano riordinati in un'unica forma di gestione pubblica, al consolidamento delle revisioni organizzative realizzate nei quartieri che hanno portato all'accorpamento gestionale in sei ambiti territoriali, primo passo verso il più ampio progetto di riforma complessiva del decentramento comunale, la costituzione dell'Istituzione dei servizi educativi e delle scuole d'infanzia comunali³.

Queste rilevanti innovazioni del sistema richiederanno, nel corso del triennio 2015-2017, un impegno straordinario da parte di tutti i soggetti coinvolti, Comune (Settori centrali e quartieri), Asp, Ausl, Istituzione, al fine di portare a regime il nuovo modello garantendo, contestualmente, continuità ed un elevato livello di servizi ai cittadini.

Ed è in questo quadro, di profondi cambiamenti, che si collocano le principali linee di intervento che di seguito vengono delineate.

4.1.1 Organizzazione, integrazione e consolidamento della rete sul territorio

L'avvio dell'Azienda unica per la gestione dei servizi sociali e socio-sanitari: l'ASP Città di Bologna

Nel 2014 si è concluso il percorso che ha portato alla costituzione dell'ASP Città di Bologna (con l'unificazione di ASP Giovanni XXIII e Poveri Vergognosi a gennaio e di ASP Irides a giugno).

1 Vedi delibera consigliare del 18/11/2013 P.G. n° 251221/2013

2 Vedi delibera consigliare del 30/06/2014, P.G. n° 102947/2014.

3 Vedi delibera consigliare del 23/06/2014 P.G. n° 125096/2014.

L'unificazione delle ASP bolognesi è stata realizzata al fine di disegnare un'unica forma pubblica di gestione complessiva dei servizi sociali e socio-sanitari per tutti i target di utenza nell'ambito distrettuale della città di Bologna, mantenendo in capo al Comune le funzioni di governo della programmazione locale, del controllo, della committenza e della regolazione del sistema delle relazioni fra i soggetti pubblici e privati della rete.

Una gestione unitaria, quindi, dei servizi sociali e socio sanitari attraverso un'unica organizzazione pubblica di servizi al fine di:

- accorciare la filiera assistenziale e i livelli di responsabilità gestionali,
- semplificare i processi di presa in carico.

L'Asp Città di Bologna unificata dovrà diventare un soggetto pubblico con una identità forte, capace di valorizzare il capitale professionale e sociale e di produrre cambiamenti, innovazioni e sviluppo dei servizi per migliorare la risposta ai bisogni dei cittadini.

A partire dal 2014 si realizzerà il consolidamento della nuova azienda e delle nuove funzioni, sia per quel che concerne la gestione unitaria dei processi di supporto (del personale, dei beni e servizi, del patrimonio), sia per quel che riguarda l'unitarietà della gestione delle linee di servizio per target omogenei.

La costituzione della nuova ASP, e il suo progressivo sviluppo, offrirà anche l'opportunità di migliorare e innovare alcune "filieri" assistenziali che già da alcuni anni presentano criticità e punti di caduta. Tra queste le principali:

- la ridefinizione dei modelli operativi dei servizi di assistenza domiciliare per anziani, in accordo con Comune, Ausl e cooperazione sociale, in funzione della creazione di «profili di bisogno» e relativi profili assistenziali basati su una offerta di prestazioni più articolata e flessibile e al fine di rendere il servizio più efficace e meno oneroso;
- la revisione della rete integrata tra Servizi sociali a bassa soglia di accesso e residenzialità per adulti vulnerabili senza interruzione della continuità. La rete deve essere ricomposta in un sistema unitario di gestione capace di rispondere complessivamente ai bisogni, con competenze programmatiche, gestionali, di controllo e rendicontazione sociale alla committenza politica e tecnica, e alla comunità;
- la diversificazione dell'offerta assistenziale per ospitalità residenziale per minori con la creazione di una offerta flessibile e strutturata su più offerte a diversi livelli di intensità assistenziale, per rispondere a bisogni differenziati di tipo sociale, socio-educativo e socio-sanitario a diversi stadi (dai bisogni più semplici ai più complessi), così disegnando una rete efficiente ed efficace, integrata con le esigenze assistenziali anche di altri soggetti titolari di funzioni assistenziali, come l'azienda sanitaria locale in tutte le sue articolazioni produttive.

Contestualmente andranno rafforzate le funzioni di governo politico e tecnico del Comune, anche sfruttando appieno le potenzialità del Comitato di Distretto nel suo ruolo di regia della pianificazione locale integrata socio-sanitaria, oltre che di rappresentanza e ascolto delle esigenze e rappresentanze dei cittadini tramite i Quartieri, per dare pieno valore al principio della separazione tra funzioni di governo e gestione, valorizzandole entrambe in un gioco virtuoso di reciproco vantaggio.

Le innovazioni e i cambiamenti da mettere in atto investiranno tutti i professionisti e le organizzazioni coinvolte: Comune (settori centrali e quartieri), ASP, Ausl, Terzo settore.

1 Vedi delibera consigliere del 18/11/2013 P.G. n° 251221/2013

La costituzione dell'Istituzione dei servizi educativi e delle Scuole dell'infanzia comunali

Dopo un impegnativo e articolato percorso che ha visto coinvolti diversi Dipartimenti, Aree, Settori e quartieri comunali per l'approfondita analisi sui servizi e l'elaborazione dello studio di fattibilità, poi oggetto di confronto costante in sede di conferenza dei presidenti, con le organizzazioni sindacali e i diversi soggetti coinvolti, è stata definitivamente approvata da parte del Consiglio Comunale⁴, a giugno 2014, la costituzione dell'Istituzione dei servizi educativi e delle scuole d'infanzia.

L'istituzione che sarà operativa già a partire da settembre, per l'anno scolastico 2014-2015, avrà autonomia gestionale, organizzativa e di bilancio relativamente a tutti i servizi per l'infanzia a gestione diretta comunale: nidi d'infanzia, centri per bambini e genitori e scuole d'infanzia.

Pur essendo questo il nucleo di riferimento primario dell'attività dell'istituzione è, tuttavia, previsto che il campo di intervento possa allargarsi verso l'orizzonte più ampio dell'intero sistema integrato dei servizi all'infanzia per la fascia d'età 0-18 anni, per misurarsi compiutamente con le sfide culturali e pedagogiche per tutto l'ambito delle giovani generazioni.

All'Istituzione sono, poi, stati assegnati tutti i servizi, precedentemente allocati presso l'ASP Irides, di natura prettamente educativa e quindi riconducibili al profilo dell'Istituzione stessa (servizi per l'infanzia, Centri Anni Verdi, coordinamento delle iniziative estive, altri servizi e progetti rivolti agli adolescenti).

Le finalità che hanno motivato la scelta di costituire l'Istituzione sono molteplici e si possono così sintetizzare:

- (1) ricomposizione della unitarietà gestionale dei processi che caratterizzano l'erogazione dei servizi educativi e delle scuole d'infanzia, oggi distribuiti sotto diversi punti di responsabilità, con evidenti vantaggi in termini di maggiore funzionalità degli stessi;
- (2) rafforzamento della direzione pedagogica e progettuale, che, promuovendo la ricerca e valorizzando la partecipazione e gli scambi tra le professionalità presenti nei servizi, consenta di superare la frammentarietà e la difficoltà a "fare sistema" tra territori, con ricadute importanti sul piano della qualità e dell'innovazione;
- (3) valorizzazione del concetto di autonomia, nelle sue diverse dimensioni gestionale, organizzativa e di bilancio: l'Istituzione potrà disporre di mezzi, di opportunità e di risorse per organizzare, gestire e adottare soluzioni funzionali a consentire una progettazione e una implementazione di efficaci e flessibili interventi educativi e di formazione e perseguire le finalità di rilancio, sviluppo e innovazione dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia;
- (4) promozione della partecipazione e del ruolo attivo delle famiglie e di tutti i soggetti coinvolti e coprotagonisti nei processi educativi, in una logica di responsabilità diffusa e collettiva sui temi legati all'educazione delle giovani generazioni.

E' evidente come la costituzione dell'Istituzione richieda una riflessione più ampia sull'organizzazione complessiva del sistema dei servizi, che ridefinisce i ruoli, le responsabilità e il modello delle relazioni tra i diversi soggetti che lo compongono.

4

vedi Delibera del Consiglio comunale " COSTITUZIONE DELLA ISTITUZIONE DEI SERVIZI EDUCATIVI E DELLE SCUOLE DELL'INFANZIA, P.G. N.: 125096/2014 - del 23/06/14

Nel nuovo sistema il Comune sviluppa la sua funzione di governo complessivo del sistema formativo integrato dei servizi per l'infanzia (pubblici e privati), definendo le politiche educative e gli indirizzi organizzativi per la gestione dei servizi, in particolare i Quartieri, scevri dai compiti più strettamente gestionali, oltre a concorrere alla definizione delle politiche e degli indirizzi si specializzano in un ruolo che enfatizza la loro vocazione alla relazione con il territorio e con la comunità locale, sostenendo la promozione e la gestione di progetti nell'ambito del lavoro di comunità, quale leva fondamentale per lo sviluppo e la qualificazione di un moderno welfare locale.

L'Istituzione, dal canto suo, assume un profilo di forte autonomia e specializzazione per la gestione dei servizi educativi e scuola d'infanzia, curando direttamente tutti i processi, anche quelli di supporto al processo finale di erogazione del servizio e di sviluppo qualitativo e di innovazione dei servizi, sulla base degli indirizzi del Comune, stabiliti sia attraverso i Regolamenti dei servizi, contenenti i principi generali per il loro funzionamento, che attraverso gli atti di programmazione annuale e pluriennale.

Un cambiamento organizzativo e culturale di così ampia portata richiederà inevitabilmente, nel triennio 2015-2017, un forte impegno da parte di tutti i soggetti coinvolti, sia per il consolidamento delle funzioni gestionali della nuova Istituzione, sia per il rafforzamento della regia complessiva che il nuovo ruolo del Comune - Settori centrali e Quartieri – implica.

Riforma del decentramento e sperimentazioni di innovazioni organizzative nei quartieri

Relativamente a questo tema si confermano gli indirizzi già espressi nel Volume 6 del DUP 2014-2016.

4.1.2 Sussidiarietà e partecipazione

Cittadinanza attiva: strumenti innovativi per valorizzare e sostenere l'autonoma iniziativa dei cittadini/e singoli e associati per il perseguimento di finalità di interesse generale

Per promuovere strumenti innovativi che valorizzino e sostengano l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per il perseguimento di finalità di interesse generale è stato avviato un percorso, per favorire la sussidiarietà e introdurre meccanismi nuovi e semplificati di coinvolgimento della cittadinanza alla cura dei beni comuni.

Una delle attività intraprese, in questa direzione, è stata quella di lavorare sugli strumenti a disposizione dell'amministrazione per rivedere organigrammi, procedure e regolamenti e renderli più idonei al coinvolgimento dei cittadini/e in progetti comuni e per affrontare e risolvere assieme problematiche di interesse generale.

L'impegnativo lavoro svolto in collaborazione con Labsus (Laboratorio per la sussidiarietà), il Centro Antartide e con il sostegno della Fondazione Del Monte nell'ambito del progetto "Le Città come beni comuni", ha portato alla redazione del "Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani" presentato febbraio 2014 nell'ambito di un convegno di rilievo nazionale, e approvato dal Consiglio Comunale a maggio 2014 (Delibera P.G.N. 45010/2014).

Il Regolamento, prima "traduzione" mai realizzata in Italia del principio costituzionale di sussidiarietà (l'articolo 118, ultimo comma) in norme di livello amministrativo che gli enti locali potranno utilizzare per instaurare rapporti di collaborazione con i cittadini ed è stato pubblicato sul sito web dedicato al progetto (<http://www.cittabenicomuni.it/bologna/>), per renderlo disponibile per tutti i Comuni italiani, che potranno utilizzarlo adattandolo ed integrandolo secondo le loro esigenze.

Questa esperienza innovativa porta, quindi, il Comune di Bologna a rappresentare una realtà esemplare, un punto di riferimento, sia sotto il profilo operativo che normativo per tutti gli enti locali che intendano promuovere fattivamente la sussidiarietà, un progetto pilota da raccontare ed esportare in altre città.

A giugno 2014 è stato costituito "Un gruppo di lavoro intersettoriale per l'implementazione, l'attuazione e il monitoraggio del Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani"⁵ coordinato dal Direttore Generale e che vede la partecipazione di ruoli chiave dell'amministrazione con la funzione di migliorare la cultura organizzativa verso la modalità dell'amministrazione condivisa, definire i ruoli delle strutture dell'amministrazione chiamate a gestire la relazione con i cittadini attivi, definire le procedure attraverso le quali acquisire e istruire le proposte di collaborazione e monitorare l'attuazione, diffondere, attraverso efficaci forme di comunicazione, il Regolamento e i risultati raggiunti.

Il Gruppo di lavoro intersettoriale e i sottogruppi tematici previsti (per seguire gli aspetti giuridici, organizzativi di comunicazione esterna ed interna, rendicontazione civica) garantiranno una corretta ed omogenea applicazione del Regolamento all'interno dell'amministrazione nelle nuove esperienze che verranno avviate di gestione partecipata di beni comuni, con il coinvolgimento di gruppi di cittadini attivi, fornendo supporto all'elaborazione dei patti di collaborazione previsti dal nuovo Regolamento.

Contestualmente si andava sviluppando il progetto di "Cittadinanza attiva", altra tappa del percorso di promozione della sussidiarietà, cui si è dato avvio attraverso l'emanazione di un avviso pubblico (pubblicato nel settembre 2012⁶ e previsto con durata fino al termine del mandato amministrativo) che prevede due macroaree di intervento - cura del territorio e cura della comunità - per la formulazione, da parte di associazioni iscritte all'elenco comunale, di manifestazioni di interesse volte alla co-progettazione e alla realizzazione di interventi di collaborazione, complementari e sussidiari all'attività dell'amministrazione, soprattutto in ambito di Quartiere, in un'ottica di sussidiarietà orizzontale.

5
vedi Determina P.G. N.: 169343/2014

6
2016 vedi Determina P.G.197629/2012.del 23/08/2012

L'istituto della co-progettazione, elemento centrale nella costruzione del percorso, consente, grazie agli elementi di flessibilità che lo caratterizzano, di favorire l'incontro proficuo tra le istanze di partecipazione attiva provenienti dalla cittadinanza e le esigenze e i bisogni, provenienti dal territorio, dei quali l'amministrazione è destinataria privilegiata.

E' stato attivato il sito dedicato al progetto "Cittadinanza attiva" (www.comune.bologna.it/partecipazione) nel quale è possibile, oltre che avere informazioni su come aderire all'iniziativa, consultare le schede dei progetti in corso e quelli conclusi e la risposta delle associazioni, i progetti avviati e conclusi, i primi risultati raggiunti che mettono in evidenza il successo dell'iniziativa con la positiva risposta della realtà associativa del territorio (oltre 80 progetti presentati dei quali 31 già attivi su tutto il territorio cittadino).

E' in corso di redazione, e sarà a breve pubblicato, un nuovo avviso pubblico rivolto alle associazioni, che andrà a sostituire quello precedentemente pubblicato, aggiornandolo recependo le indicazioni del nuovo Regolamento più sopra citato.

Nel triennio 2015-2017 si prevede lo sviluppo e il consolidamento di questa nuova modalità di relazione tra amministrazione e cittadini basato sul rapporto paritario, di fiducia reciproca e di condivisione della responsabilità di prendersi cura, insieme, dei beni comuni urbani nella direzione di farla diventare il modo "normale" di amministrare la nostra città, tratto distintivo dell'amministrazione bolognese.

Realizzazione di laboratori e percorsi partecipati 2014: Con-VIVERE Bologna

Relativamente a questo tema si confermano gli indirizzi già espressi nel Volume 6 del DUP 2014-2016.

4.2. Interventi per ambiti

Relativamente a questo sottoparagrafo si confermano gli indirizzi già espressi nel Volume 6 del DUP 2014-2016.

4.2.1. Servizi sociali e assistenziali

Relativamente a questo sottoparagrafo si confermano gli indirizzi già espressi nel Volume 6 del DUP 2014-2016.

4.2.2. Servizi educativi scolastici

Relativamente a questo sottoparagrafo si confermano gli indirizzi già espressi nel Volume 6 del DUP 2014-2016.

4.2.3. Ambito promozionale, culturale, sportivo e ricreativo

Relativamente a questo sottoparagrafo si confermano gli indirizzi già espressi nel Volume 6 del DUP 2014-2016.

5. BUDGET 2015-2017 – RISORSE ATTRIBUITE AI QUARTIERI

La tavola che segue evidenzia una prima ipotesi delle risorse attribuite ai Quartieri per il triennio 2015-2017 (si veda a questo proposito il Volume 4 del DUP 2015-2017).

BUDGET 2015-2017: CONSUMI SPECIFICI ATTRIBUITI AI QUARTIERI

	2015	2016	2017
Borgo Panigale	2.502	2.502	2.502
Navile	7.021	7.021	7.021
Porto	2.994	2.994	2.994
Reno	3.444	3.444	3.444
San Donato	4.124	4.124	4.124
Santo Stefano	3.346	3.346	3.346
San Vitale	4.065	4.065	4.065
Saragozza	3.111	3.111	3.111
Savena	4.891	4.891	4.891
Totale Quartieri	35.498	35.498	35.498